

Mercoledì 1 ottobre 1997

8 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

Indiscrezioni su Sinatra: forse soffre di Alzheimer

Dai tabloid americani arriva l'ultima indiscrezione sulla vita al tramonto di Frank Sinatra: secondo il «Daily News» il leggendario cantante sarebbe diventato idrofobo. «Odia lavarsi e deve essere costretto con la forza a fare il bagno», scrive il giornale notando che l'orrore dell'acqua è uno dei sintomi più comuni del morbo di Alzheimer, un male che non perdona e che sta rubando forze e memoria anche all'ex presidente Ronald Reagan. La portavoce di Sinatra Susan Reynolds ha categoricamente negato che «Of Blue Eyes» abbia sintomi di «acqua-fobia»: «Ha appena passato tutta l'estate al mare, nella sua villa californiana di Malibu», ha dichiarato. Ma un'altra fonte vicina al cantante è stata categorica: «Sinatra non nuota più». Altri elementi raccolti dal quotidiano newyorchese lasciano pensare che «The Voice» stia perdendo la memoria: un confidente del cantante ha rivelato che Sinatra «ha perso interesse nella pittura e in tutti gli altri hobby e spesso bofonchia: "dove sono? Voglio tornare a casa"».

intendendo per casa la villa di Palm Springs, venduta ormai due anni fa». «Ma non è Alzheimer, è "solo" demenza senile», è venuto in aiuto al cantante l'amico Larry King. Il re del talk show serale della Cnn ha detto che Sinatra ricorda avvenimenti di 50 anni fa ma non cosa è successo il giorno prima. Non è da oggi che la memoria non viene in aiuto al cantante che ha 81 anni e l'anno scorso è finito in ospedale per un infarto: nelle sue ultime apparizioni pubbliche, ormai di qualche anno fa, Sinatra non si era ricordato le parole dei suoi brani più famosi. Le polemiche sullo stato di salute mentale del cantante rischiano di complicare la disputa sul suo patrimonio che vede in campo opposti i figli della prima moglie e la matrigna Barbara. È in gioco l'eredità di «The Voice»: un patrimonio valutato almeno 200 milioni di dollari che Sinatra si è costruito vendendo più dischi di qualsiasi altro artista e grazie a un nome che è diventato «marchio» per i prodotti più vari, dagli spaghetti allo champagne.

INTERCITY A Firenze la rassegna dedicata al teatro anglosassone**Se mamma è una lesbica
Gli inglesi scoprono l'ipersesso**

Fisicità estrema e tematiche quasi a luci rosse per la nuova drammaturgia inglese con i Frantic Assembly e la loro «carne da esposizione» o la maternità omosessuale di Claire Dowie.



Una scena di «Flesh» con la compagnia inglese Frantic Assembly

DALL'INVIATA

FIRENZE. La vera oscenità oggi è rappresentata dai sentimenti. Lo presagiva Roland Barthes una ventina d'anni fa. Lo conferma adesso la parabola della nuova drammaturgia inglese, tutta sesso, pulp e realtà desnude, come si può osservare al festival di Intercity, dove transita in questi giorni la seconda parte di una rassegna dedicata al teatro anglosassone. Dai «dannati-scoppiati» (*Blasted*) della ventitreenne Sarah Kane agli annunciati scandali di *Shopping and fucking* dell'esordiente di spicco Mark Ravenhill, è tutto un tripudio di iperfisicità. A volte proposto in tono interlocutorio e svagato come fanno i quattro *enfants terribles* del Frantic Assembly (Korina Biggs, Cait Davis, Scott Graham, Steven Hoggett). Due bambinacce sveziate e due ragazzotti dal sesso, all'occorrenza, double-face che si presentano in scena come carne da esposizione. *Flesh* (carne) è, non a caso, il titolo della pièce firmata per, meglio sarebbe dire su di loro da Spencer Hazel. Quattro corpi da vendere al minuto (ottanta per la precisione e tutti di seguito), proposti alla platea con piglio da imbonitore televisivo. Quattro storie di educazione sessuale sviscerate in pubblico tra frammenti di innocenza perduta e solitudini striscianti. Spudorati sull'orlo della disperazione, con ancora abbastanza gioventù sulle spalle per essere cinici col sorriso sulle labbra.

L'assetto del monologo di Claire

Dowie, *Leaking from every orifice* («colando da ogni orifizio»), rientra, invece, in binari più tradizionali da talk-show. Ma qui sono i contenuti a «forare», a mettere sotto le luci la tematica proterofemina dell'identità sessuale. Sulla scena spoglia (un tavolino, una birra e un posacenere), salta fuori questo scricchiolio in jeans e maglietta che si rivela un condensato di peperoncino. Un tornado d'ironia pronto a devastare il comune senso della sessualità.

Lesbica dichiarata, Claire è una tosta che per trentacinque anni ha fatto la maschiaccia finché un giorno, proprio mentre riprende un suo vecchio spettacolo dove parla di quanto fa schifo essere una donna, il tarlo del dubbio s'incarna nelle forme di una sua amica, ex prima storia lesbica e ora felicemente accoppiata con un certo Nigel e, soprattutto, «illuminata» dall'esperienza della maternità. La «mistica della mammitudine» non colpirebbe più di tanto Claire se, due anni dopo, non le capitasse di fare l'amore con un uomo, gay a sua volta, e le carambolasse fra le gambe una gravidanza imprevista, complice un condom traditore... Inizia da questo incidente di percorso omosessuale, l'odissea di Claire. Dall'incontro (fallimentare, come si è visto) con i contraccettivi, questi sconosciuti (una delle battute più divertenti, alla Woody Allen, è quando Claire va dalla ginecologa per informarsi di contraccezione e la ginecologa esclama:

«Ma cosa ha fatto finora?» «Beh, mi sono divertita parecchio»), il sesso con un uomo che si preoccupa di «non opprimermi col suo pene» e che tutto quello che sa sulle donne lo ha imparato dai manuali femministi e infine il corredo di piccoli «orrori» che costella la maternità e poi il parto. Non è solo la scoperta con la fisicità in rivolta del corpo, i liquidi e gli umori che trasudano da ogni orifizio, appunto, ma la chiaroscurale ipocrisia dei medici e le premure soffocanti di chi circonda la futura mamma, spacciando per delizie mistiche ciò che è il contorno fastidioso e spesso dolorosissimo di un parto, prima e dopo.

Irresistibile e irriverente (tanto più spesso, crudamente vero), il «viaggio» di Claire coglie nuovi spunti di riflessione nei rapporti tra umani (intrigante l'intuizione proposta che ai maschi piacciono le femmine solo per bombardamento pubblicitario: insomma non sarebbe la donna a far vendere la birra, bensì è la birra a promuovere il desiderio per la bionda, infatti la birra piace già agli uomini...). Al soffio leggero dell'ironia fa carosellare in scena con disinvoltura mutanti identità sessuali. È la seconda puntata nase al crepuscolo della prima: Nigel si è fatto un'operazione per diventare donna, ma non sarà in grado di provare i (dis)piaceri del parto. La vendetta - medita Claire - continua...

Rossella Battisti

**Bova e Cucinotta
Anteprime
a Sorrento**

Due anteprime di grandi sceneggiati Mediaset, con Gigi Proietti, Ornella Muti, Raoul Bova e Maria Grazia Cucinotta, arricchiranno la prossima edizione degli incontri del cinema di Sorrento, in programma dal 12 al 14 ottobre presieduti da Giampaolo Sodano. Il primo piano della rassegna andrà al cinema tedesco, con sei film inediti e la partecipazione di autori e attori di primo piano. Nella sezione «Anteprime di mezzanotte» saranno proiettati «Mojo» di Jez Butterworth; «Mr Dalloway» di Marleen Gorris; «Donnie Brasco» di Mike Newell; e infine «Liar», di Jos e Jonas Pate. Nel settore tv le anteprime di rilievo sono due. La prima è «L'avvocato Porta», di Franco Giraldi, con Gigi Proietti e Ornella Muti. La seconda è «Il quarto re», di Stefano Reali e interpretata da Raoul Bova e Maria Grazia Cucinotta.

MILIARDI E TV**Mediaset
acquista
40 film da
Cecchi Gori**

CANNES. Il ciclone di Leonardo Pieraccioni, il film dominatore del box office nella passata stagione, si vedrà in tv sulle reti Mediaset. È infatti il titolo più importante, insieme a *Nirvana* di Gabriele Salvatores, di un «paccheton» di circa 40 film contro 300 miliardi che il gruppo Cecchi Gori avrebbe ceduto (per un solo passaggio) a Mediaset quest'estate dopo una lunga trattativa. Sembra che alcuni dei film dell'accordo avranno una prima visione tv su Tmc - e tra questi c'è anche *Il ciclone* (di Pieraccioni, appunto) e *Il paziente inglese* (di Antony Minghella) - che poi andranno a Mediaset per il secondo passaggio. Al Mipcom di Cannes, che si è concluso ieri, molti sono stati i commenti tra gli operatori italiani su questo super-contratto che ha lasciato alla Rai poche «briciole» di cinema da grande incasso, fatta eccezione per i titoli concordati tra Rai e Cecchi Gori per chiudere la vicenda dei diritti di film quali *La scuola* di Daniele Luchetti e *Ferie d'agosto* di Paolo Virzì. «Un film come *Il ciclone* in tv vale 12 milioni di spettatori - è stato sostenuto dagli italiani al Mipcom - e sarà impossibile da battere a meno di opporre come ha fatto la Rai l'altro ieri, contrapponendo all'*Odissea* su Canale 5 il secondo passaggio del *Fuggitivo* che per in termini di diritti tv vale 2 miliardi».

Pare che le trattative avviate a fine giugno e concluse in estate, piuttosto in sordina, tra Cecchi Gori e Mediaset hanno riguardato anche la regolazione della Penta, società mista Fininvest-Cecchi Gori operante tra fine anni '80 e inizio anni '90. E inoltre, che l'accordo sia stato siglato per una cifra vicina ai 100 miliardi per l'utilizzo da parte di Mediaset degli oltre 250 titoli del catalogo Penta. Al termine dei passaggi, l'intero magazzino Penta tornerà nell'esclusiva disponibilità del gruppo Cecchi Gori. Si dice ancora che, con l'operazione estiva con Mediaset, Cecchi Gori ha potuto migliorare le sorti finanziarie del gruppo - che pare versassero in cattive acque secondo voci di ambienti economici. Intanto, al Mipcom, Claudio Tinnari e Marco Bianchi, venditori e acquirenti per Cecchi Gori si sono assicurati i diritti tv di alcuni film importanti tra cui *Sette anni in Tibet* il film di Jean Jacques Annaud con Brad Pitt, *Scream* di Wes Craven e *Deconstructing Harry* di Woody Allen. Trattandosi di film più o meno inediti, i diritti tv matureranno tra parecchi mesi e non si può escludere che dopo un primo passaggio su Tmc, saranno ceduti ad altre reti. Poco l'interesse per i prodotti tv, con poche eccezioni come la serie tratta dal film *StarGate*, che fa parte di un progetto con Mgm che comprende anche l'apertura di nuove sale e un parco divertimenti a tema.

**Allacciati
la cintura
Elvis
Presley
si mette
il casco in****Viva
Las
Vegas****La migliore
commedia di
Elvis. Il re del
Rock'n'roll è
un pilota
d'auto in
cerca di
fortuna e di
vittorie nella
capitale del
gioco
d'azzardo.****Ritmo, poesia
e molte
canzoni di
successo:****Viva Las****Vegas,
The Lady
Loves,****I need
Somboddy
to Lean On.****Videocassetta
+ fascicolo a
18.000 lire****musica
l'U**

Roberta Secci

RITORNI

Tantillo ha presentato il pomeriggio su Raiuno

Tv dei ragazzi nuova di zecca

Da ottobre «Solletico», «L'albero azzurro», «Disney Club». E tanti cartoni inediti.

ROMA. Puntate tematiche per *Solletico* e *L'albero azzurro*, *Disney Club* in diretta, una *Banda dello zecchino* speciale per il quarantesimo anniversario del coro dell'Antoniano, scenografie e cartoni animati nuovi di zecca. È una tivù dei ragazzi «completamente rinnovata», come ha sottolineato ieri il direttore Giovanni Tantillo presentando le nuove serie, quella che tornerà da ottobre su Raiuno «per dare ai bambini una cittadinanza forte nel pomeriggio della rete». Ed è già allo studio, in collaborazione con Raidue e con la rete tematica ragazzi, *Blues clues*, un programma per bambini in età prescolare per invitarli a risolvere piccoli gialli.

Dal canto loro, Elisabetta Ferracini e Mauro Serio condurranno per il quinto anno consecutivo *Solletico*, in onda dal 6 ottobre (dal lunedì al venerdì alle 15.50) dal centro di produzione Rai di Milano. Il programma avrà puntate tematiche (dedicate a colori,

animali, ai personaggi dei classici di letteratura e cinema, alla scoperta di usi e costumi italiani) e nuovi cartoni, tra cui *La principessa Sissi*, una serie coprodotta con la Francia.

Per la prima volta in diretta, da Torino, poi, andrà in onda dall'11 ottobre *Disney Club* (il sabato dalle 7.30 alle 9.30 e la domenica dalle 7.30 alle 10) che, oltre a Topo Gigio, al Coro dell'Antoniano e a cartoni inediti, proporrà quest'anno una «videolettura», spostandosi ogni settimana a casa di un piccolo telespettatore che ha scritto al programma. Da dicembre, infine, appuntamento con *L'albero azzurro*, la trasmissione per i più piccoli, in onda il sabato

alle 9 e la domenica alle 8, in replica dalla primavera alle 8 su Raidue che la coproduce. Accanto ai conduttori Augusta Gori e Carlo Rossi, ci sarà anche un volto «a sorpresa».

Da cinque anni alla guida di *Solletico*, con un contratto di esclusiva con la Rai in scadenza a giugno, Elisabetta Ferracini ammette il desiderio di cimentarsi «con un pubblico magari di adolescenti» e non esclude l'ipotesi di un passaggio a Mediaset. «Solletico» ha detto ieri la figlia di Mara Venier - è stata per me una grande palestra ma credo che questo sarà il mio ultimo anno di conduzione. «Un po' delusa dalla Rai» che le aveva promesso alcune prime serate, Ferracini potrebbe seguire l'esempio di Venier e passare a Mediaset, forse a Italia Uno. «Fare un programma con mia madre? Troppo comodo» ha detto - e poi penso che nel lavoro ognuno debba andare per la sua strada».

ITALIA1

Giovedì «Moby Dick», venerdì reportage

Santoro: «Torno e raddoppio»

Sulla battaglia del Mugello la seconda puntata. «Politici, accettate il dibattito».

ROMA. «Lady Diana e Padre Pio? Polente indigeste. Non posso riproporli in trasmissione. Non sono temi che m'interessano». Michele Santoro punta, invece, sul terremoto in Umbria e sulla crisi di governo. Fresco di nozze, torna da domani su Italia 1 con la seconda edizione di *Moby Dick*, che si sdoppia: fino a maggio, il giovedì alle 20.40 la trasmissione con il tradizionale dibattito in studio, servizi della redazione e collegamenti esterni, il venerdì dalle 23 un reportage monografico. Si comincia con il Burundi. Tranne qualche nome nuovo in redazione, nella squadra spiccano i soliti noti: Riccardo Iacona, Sandro Ruotolo, Rocco Di Biasi. «Siamo andati via dalla Rai - tiene a precisare Santoro - proprio per avere l'occasione di sperimentare, di fronte alla crisi dei programmi d'informazione. Di *Pinocchio*, su Raiuno la scorsa stagione, s'è detto che è stato un grande successo. Certo, ma ricordiamoci - polemizza - che aveva

lo stesso numero di spettatori dei miei programmi su Raitre. E non è vero che il martedì ci aveva portato via spettatori. Il nostro pubblico della scorsa edizione s'è mantenuto intorno a una media di tre milioni, con un share del 10,50 per cento. Quest'anno speriamo di aumentarlo di almeno un punto». A Mediaset Santoro chiede di puntare sulle sinergie, come accade in Rai per i grandi eventi. E pensa a una collaborazione con il Tg5 o con il *Maurizio Costanzo Show*.

Di come sarà la sua *Moby Dick* il conduttore non dice molto. Seguirà l'attualità, «non c'è una scalletta precisa delle puntate». Per ora è certo il tema della seconda, dedicata alla battaglia per il Mugello. «Abbiamo invitato Antonio Di Pietro, che speriamo accetti il confronto con Giuliano Ferrara. Sarebbe il caso che lui e in genere gli altri politici con una scarsa propensione al dibattito (vedi Prodi, D'Alema, Ber-

lusconi, con l'eccezione di Fini e Bertinotti) - sottolinea Santoro - mostrassero maggiore disponibilità a partecipare a trasmissioni, come *Moby Dick*, dove c'è una platea critica, un confronto vero. Mi riferisco a personaggi che la gente avrebbe interesse a sentire. Invece, preferiscono le partecipazioni-comizio. Una volta i leader politici parlavano da piazza Venezia alla gente che non poteva interrogarli, ora vanno in televisione, la moderna finestra sulle masse».

È proprio per loro, ha in serbo da gennaio una sorta di «borisno dei politici», basato su sondaggi curati dall'Abacus. «Abbiamo dovuto rimandarlo - spiega Santoro - per rispetto della *par condicio* in vista delle elezioni nel Mugello». Sarà anche la regola di *Moby Dick*? «Dentro di me - ribatte sorridendo il conduttore - ci sarà sempre poca *par condicio*».